Eugenia Paulicelli. *Parola e immagine. Sentieri della scrittura in Leonardo, Marino, Foscolo, Calvino*. Firenze: Edizioni Cadmo, 1996 (Polìmnia 1). Pp. ix, 156.

Presentato da L. Bolzoni, questo studio "intende stabilire alcune tappe importanti per la comprensione delle differenti modalità in cui il rapporto tra parola e immagine si è manifestato in epoche storiche diverse" (8). Su questa linea la Paulicelli, analizzando "alcuni suoi scritti sulla pittura e in special modo *Il paragone delle arti*" (27), mette in luce "le tensioni tra loro anche diverse e contrastanti ma che non si escludono, anzi sembrano vivificare e articolare il processo tortuoso e sinuoso della conoscenza" nell'opera di Leonardo da Vinci (52); la "ricerca di luoghi d'incrocio dei due linguaggi, visivo e verbale" nella *Galeria* del Marino (58) la porta a riconoscere, in quest'opera, il "problematizzarsi del rapporto tra arti visive e linguaggio, tra emozione estetica della percezione e della visione ed effetto sensoriale della parola" (69); con *Le Grazie* del Foscolo invece "si assiste ad un fluido incontro tra i diversi linguaggi dell'arte, dalla musica alla pittura, alla scultura che si condensano per poi dissolversi nella danza, lasciando il lettore avvolto nella sua magia incantatrice" (101); con Calvino infine, per il quale "la capacità osservazionale è [...] multisignificante e caleidoscopica ma non è mai scissa dalla possibilità di <<raccontare>>, di <<fermare>> attraverso la scrittura e la parola le sue forme elusive e sfuggenti" (115-16), *Le città invisibili* presentano "una varietà ricchissima di livelli di significato mostrando la presenza di più linguaggi che interagiscono nei tentativi di approccio al reale" (116). Il volume comprende un'ampia bibliografia (145-52) e un indice dei nomi.

A.F.

Paolo Cherchi. *La metamorfosi dell'Adone*. Ravenna: Longo, 1996 (Memoria del tempo 5). Pp. 159.

In questo "piccolo libro senza note" - il che non implica senza riferimenti bibliografici, ma solo che gli stessi sono inseriti parenteticamente nel testo - il Cherchi parte dall'idea che l'ultimo canto dell'Adone costituisce "l'esito finale di un processo metamorfico che impegna l'intero poema" (7). In questa direzione nel primo capitolo lo studioso esamina quel canto in rapporto ai precedenti, soffermandosi in particolare sull'episodio di Austria e Fiammadoro, visti come "una coppia feconda" che deriva dalla "metamorfosi di Adone, androgino sterile" (36); nel secondo, a proposito dell'onomastica, degli abiti e delle insegne "dei numerosissimi personaggi [...] che si alternano nell'arena dove si svolgono i giochi funebri" (41), conclude che quei "personaggi tendono a scomparire trasformandosi in una macchia di colore o nel simbolo di un nome" (48); nel terzo, rilevando che "la svolta decisiva nella fabula del poema comincia col c. XVII, con la separazione della coppia proprio nel momento in cui attinge la felicità più alta" (49), analizza le trasformazioni che hanno luogo in tale canto a confronto dei precedenti – la bellezza di Adone "non [...] più vista con occhi concupiscenti ma con l'occhio del critico che giudica" (49), "il tema della separazione dei due amanti" che compare anche all'inizio del canto 12 (51), il viaggio di Venere, come nel canto 4 alla ricerca di Cu-